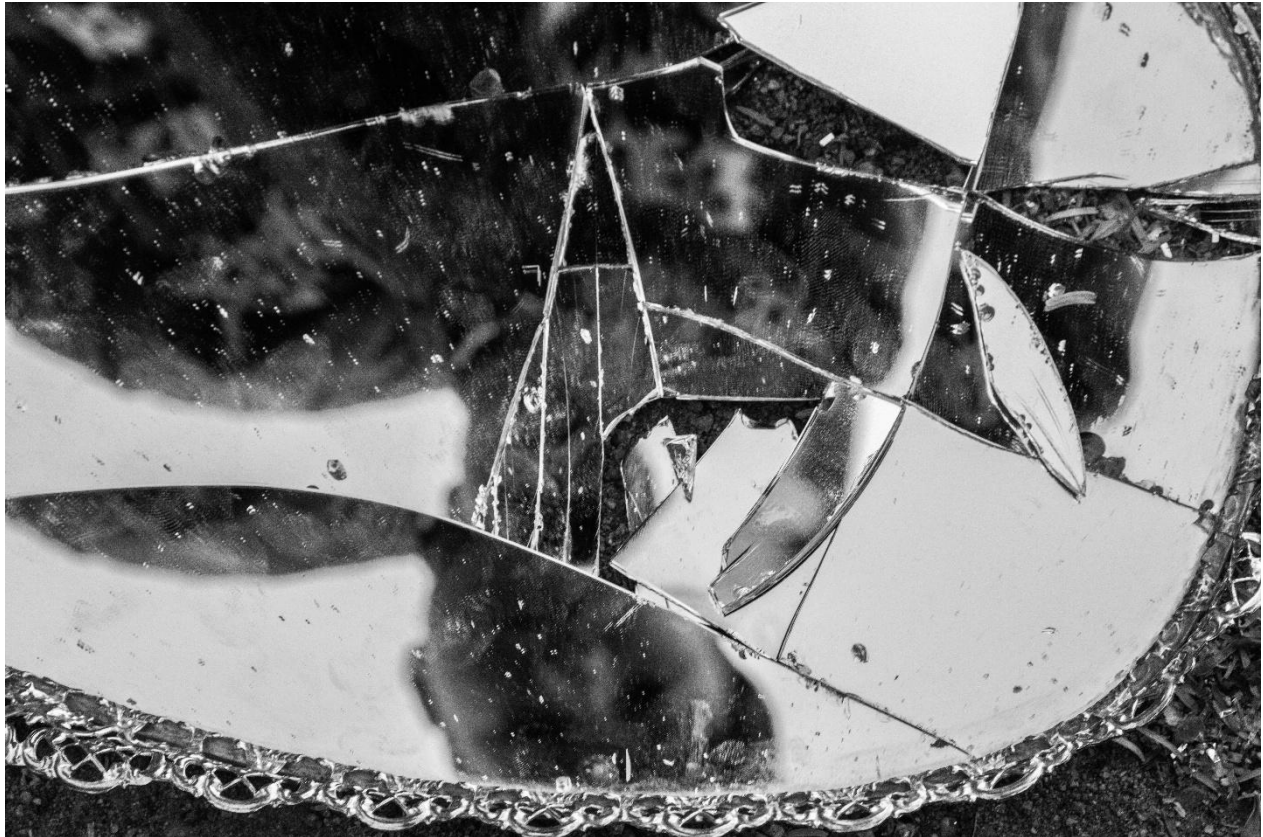


Giugno 2026



Rapporto finale

Violenza domestica nei confronti di persone anziane con un percorso migratorio: studio e raccomandazioni (VPA-MIGR)

Delphine Roulet Schwab, Floriane Roulet Jeanneret, Gabriela Rauber e Rafael Fink

Con il sostegno finanziario di:

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU sostiene finanziariamente il progetto.

Con il sostegno finanziario di Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC).

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare calorosamente tutte le persone e le organizzazioni che hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca, in particolare le persone anziane con un percorso migratorio e i-le professionisti-e sul campo che ci hanno dedicato il loro tempo e la loro fiducia. Rivolgiamo inoltre un ringraziamento speciale alle persone che ci hanno aiutato nel reclutamento, nonché agli-Ile esperti-e esterni-e e ai membri del Gruppo di pilotaggio.

Membri del Gruppo di pilotaggio:

- Aiuto alle vittime Svizzera, Martin Allemann
- Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza, Ruth Mettler Ernst
- Entraide protestante suisse EPER / Forum Age et Migration, Elma Hadžikadunić
- Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Vinciane Rouiller

Esperti-e esterni-e consultati-e:

- Prof. Claudio Bolzman, Professore onorario, Haute Ecole de travail social Genève (hets) HES-SO, Presidente del Forum Age et Migration
- Sig.ra Leila Nicod, Consulente esperta nel settore della salute e della migrazione, membro del comitato del Forum Age et Migration

Nota: Il presente lavoro si basa su dati relativi a un profilo di persone anziane con un passato migratorio frequente in Svizzera (senza essere esclusivo), ovvero provenienti da paesi europei, immigrate nella prima parte di età adulta, che hanno costruito la propria vita in Svizzera, e di estrazione socioeconomica generalmente modesta. Le conclusioni e le raccomandazioni derivanti da questo progetto riguardano in primo luogo questo sottogruppo di popolazione. Esse hanno tuttavia un carattere trasversale, che può essere applicato in parte ad altri sottogruppi, come le persone anziane altamente qualificate e in situazioni economiche favorevoli o le persone anziane di origine extraeuropea e con uno statuto di soggiorno precario.

Crediti fotografici:

Specchio rotto, foto libera di diritti di [Savannah Bolton](#) su [Unsplash](#)

1. Contesto

Secondo il rapporto del Consiglio federale “Impedire la violenza sulle persone anziane” (2020), ogni anno in Svizzera tra le 300'000 e le 500'000 persone di età superiore ai 60 anni sono vittime di violenza. Che sia intenzionale o meno, questa violenza assume diverse forme (psicologica, fisica, finanziaria, sessuale, negligenza). È per lo più perpetrata da persone vicine (coniugi, figli-e adulti-e, vicini-e, ecc.) e si verifica in ambito domestico. La violenza lede l'integrità fisica, psicologica, sessuale, finanziaria e sociale. Ha conseguenze gravi sia sulla salute degli individui che sulla società nel suo insieme. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), la violenza è associata a numerosi disturbi fisici (lesioni, malattie croniche) e mentali (depressione, ansia, stress post-traumatico), con ripercussioni durature sul benessere delle vittime. Comporta inoltre notevoli costi sociali ed economici, in particolare in termini di assistenza sanitaria, perdita di produttività e servizi sociali (Organizzazione mondiale della sanità, 2002).

La violenza domestica costituisce un fenomeno trasversale che interessa tutti gli ambienti socioeconomici, indipendentemente dal livello di reddito, dall'istruzione o dallo statuto sociale. Le ricerche nel campo della sanità pubblica dimostrano che la violenza può riguardare chiunque, a prescindere dall'età, dal genere o dalla posizione sociale, sebbene alcune popolazioni siano più esposte a causa delle disuguaglianze strutturali (Armstead et al., 2021). Le analisi internazionali indicano che la violenza attraversa tutte le società e le classi sociali, confermando il suo carattere universale e sistemico (Armstead et al., 2021; Organizzazione Mondiale della Sanità, 2025).

La violenza domestica nei confronti delle persone anziane rappresenta un argomento tabù. Il numero di casi non segnalati è elevato e molte situazioni rimangono nell'ombra. Le statistiche svizzere indicano che le persone anziane vittime di violenza domestica ricorrono raramente alle risorse di aiuto esistenti, quali i servizi di aiuto alle vittime LAV, le consultazioni di medicina della violenza, gli alloggi di emergenza e la polizia (Krüger et al., 2020; Roulet Schwab, 2022). Secondo la Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali CDOS (2024), le persone di età pari o superiore a 64 anni rappresentavano solo il 4,2% delle consulenze con le vittime effettuate dai servizi di aiuto alle vittime LAV nel 2022.

Come dimostra uno studio commissionato da Prevenzione Svizzera della Criminalità e condotto dall'Institut et Haute Ecole de la Santé La Source / senior-lab (HES-SO) (Roulet Schwab et al., 2022), i principali ostacoli alla richiesta di aiuto in caso di violenza domestica tra le persone anziane sono la vergogna, la paura delle conseguenze e una percezione di squilibrio tra lo sforzo necessario e le possibilità di miglioramento della situazione. Molte persone anziane temono di dover andare in una casa per anziani, di innescare una spirale negativa e di perdere il controllo sugli eventi successivi o di mettere a repentaglio i rapporti con i propri cari. Queste generazioni hanno inoltre l'abitudine di risolvere i problemi in famiglia e sono riluttanti a parlare della loro situazione privata all'esterno.

Per quanto riguarda la violenza di coppia tra persone anziane, uno studio qualitativo nazionale (Roulet Schwab et al., 2023; Roulet Schwab et al., 2024), condotto nel 2022-2024 dalla Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO) e dal senior-lab e cofinanziato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, indica che la violenza tra persone anziane presenta globalmente le stesse caratteristiche della violenza di coppia tra persone più giovani. È caratterizzata da una presenza costante di violenza psicologica e controllo

coercitivo, spesso associati a violenze fisiche e sessuali. Presenta inoltre molto spesso strategie di isolamento sociale e familiare della vittima. La violenza è generalmente emersa sin dal matrimonio e può protrarsi per decenni (talvolta 60 anni). Il passaggio alla pensione costituisce un momento critico e può esacerbare una dinamica di violenza già presente o latente.

Come sottolinea questo studio, i problemi sociali e di salute legati all'avanzare dell'età (ad es. riduzione della mobilità, dipendenza dal coniuge, mancanza di accesso a Internet) si aggiungono molto spesso a quelli della violenza e rendono più complesso l'accesso alle risorse di aiuto per le vittime anziane. Anche la scarsa conoscenza delle possibilità di aiuto, la vergogna, la paura delle conseguenze, i limiti dei servizi (ad es. consulenze solo in sede) e le norme generazionali (ad es. non mostrare le proprie difficoltà in pubblico) costituiscono ostacoli significativi. Le vittime anziane attendono quindi generalmente molto a lungo (a volte decenni) prima di chiedere un aiuto professionale. Il fatto di avere nel proprio entourage una persona di fiducia (amico·a, vicino·a, professionista) rappresenta una risorsa essenziale per osare fare il passo.

Secondo l'Ufficio federale di statistica (2022), quasi 400'000 persone di età pari o superiore a 65 anni provengono da un contesto migratorio, di cui oltre 300'000 appartengono alla prima generazione. Ciò significa che quasi un quarto dell'intera popolazione di età pari o superiore a 65 anni residente in Svizzera (circa 1,6 milioni di persone) ha un percorso migratorio. Le ricerche e le statistiche mostrano che una larga maggioranza delle persone anziane con un percorso migratorio rimane in Svizzera dopo il pensionamento (Bolzman, Fibbi & Vial, 2006; Bolzman, Gakuba & Minko, 2016; Bolzman, Kaeser & Christe 2017; Bolzman & Vagni, 2015; Ciobanu e Bolzman, 2019). Tra questa popolazione, le nazionalità più rappresentate sono l'Italia (64'284 persone) e i Paesi dell'ex Jugoslavia (24'900 persone). Le persone di età compresa tra i 50 e i 64 anni, che andranno in pensione nei prossimi anni, provengono principalmente dall'Italia (69'808 persone), dai Paesi dell'ex Jugoslavia (56'845 persone), dal Portogallo (56'720 persone) e dai Paesi extraeuropei (48'877 persone). La popolazione anziana di origine migratoria, di nazionalità svizzera o straniera, presenta complessivamente un livello di istruzione, uno stato di salute e risorse finanziarie inferiori alla media della popolazione svizzera.

Come evidenziato da uno studio condotto dal senior-lab nel 2021 su incarico del Canton Vaud (Fink et al., 2021), gli anziani con un percorso migratorio sembrano incontrare difficoltà relativamente significative nell'accesso alle informazioni e alle prestazioni a loro destinate. Tali difficoltà aumentano parallelamente alle barriere legate alle competenze linguistiche, al livello di istruzione e alle risorse finanziarie e sociali. Un focus group condotto con i beneficiari del programma "Age et Migration" dell'Entraide protestante suisse (EPER) ha così evidenziato una forte dipendenza delle persone anziane con un percorso migratorio dai propri figli per accedere alle informazioni e, di conseguenza, alle prestazioni, nonché una disparità significativa a seconda delle risorse disponibili. Le persone anziane intervistate affermavano tuttavia di avere un reale bisogno e/o interesse ad accedere a diverse prestazioni di natura finanziaria, sanitaria, sociale o culturale, di cui non erano a conoscenza o che si rivelavano difficilmente accessibili. Questi dati concordano con l'esperienza delle organizzazioni membri del Forum nazionale Age et Migration, che sottolineano sul loro sito web che "gli anziani migranti sono spesso male o insufficientemente informati sulle prestazioni a cui hanno diritto (servizi di aiuto e cura a domicilio, case per anziani, servizi di assistenza forniti da organizzazioni non governative, offerte di consulenza, possibilità di partecipare a progetti per la

terza età, ecc.). Quando hanno domande sulla vita nella terza età in Svizzera, tendono a rivolgersi alle associazioni di migranti piuttosto che ai servizi di informazione ufficiali delle istituzioni svizzere”.

La migrazione può costituire un ulteriore fattore di vulnerabilità, in grado di complicare l'accesso alle prestazioni di assistenza in caso di violenza domestica. Le persone anziane provenienti da contesti migratori in Svizzera possono essere particolarmente riluttanti a rivelare situazioni di violenza domestica, a causa del ruolo centrale del permesso di soggiorno e della dipendenza economica. Quando il permesso è legato al coniuge, il timore di perdere il diritto di soggiorno in caso di separazione costituisce un ostacolo importante alla denuncia (Centre social protestant Genève, 2025; Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers [ODAE], 2011). Questa paura è rafforzata dai requisiti amministrativi e dalla difficoltà di dimostrare la gravità delle violenze, il che può dissuadere le vittime dall'intraprendere azioni legali (Khazaei, 2019). La dipendenza finanziaria e il rischio di ricorrere all'assistenza sociale – che può influire sul permesso – accentuano ulteriormente questa riluttanza (Centre social protestant Genève, 2025).

Più in generale, la letteratura mostra che lo statuto migratorio può essere strumentalizzato nelle relazioni abusive (minacce di espulsione o di perdita di risorse), contribuendo a mantenere il silenzio delle vittime (Alsinai et al., 2023; King's College London, 2019). Tra le persone anziane migranti, questi ostacoli possono essere amplificati dall'isolamento sociale e linguistico, limitando ulteriormente l'accesso agli aiuti e la visibilità delle violenze (Alsinai et al. 2023; Centro sociale protestante di Ginevra, 2025; Khazaei, 2019; King's College London, 2019; Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers (ODAE), 2011).

Le persone anziane con un percorso migratorio possono inoltre temere di dover affrontare forme di violenza legale e amministrativa, che si aggiungono alle violenze domestiche subite. Le ricerche dimostrano che alcune pratiche amministrative — quali le procedure di soggiorno restrittive, gli elevati requisiti probatori o le decisioni di espulsione — possono essere percepite come una “violenza istituzionale” che ostacola l'uscita dalle situazioni di violenza e la ricostruzione delle vittime (ODAE, 2022; Khazaei, 2019). Più in generale, la letteratura sottolinea che i dispositivi migratori possono produrre forme specifiche di controllo e di vulnerabilizzazione, che rientrano nella violenza strutturale o amministrativa e si sovrappongono alla violenza interpersonale (Hily & Poiret, 2020; Khazaei, 2019; Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers (ODAE); Oeschger, 2024).

2. Obiettivi e metodologia

Alla luce di queste constatazioni, la Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO)/senior-lab, in collaborazione con Aiuto alle vittime Svizzera, il Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza, l'EPER/Forum Age et Migration e Prevenzione Svizzera della Criminalità, ha condotto tra il 2024 e il 2026, uno studio nazionale qualitativo al fine di:

- 1) **comprendere meglio le percezioni, le esperienze e le esigenze delle persone di età pari o superiore a 60 anni con un percorso migratorio** (provenienti dall'Italia, dai paesi balcanici, dalla Spagna e dal Portogallo) **e dei/le professionisti e dei settori dell'invecchiamento, della violenza domestica e della migrazione** in relazione all'accesso alle risorse di aiuto in caso di violenza domestica;

2) **formulare delle raccomandazioni e un elenco di misure** per migliorare l'accesso delle persone anziane con un percorso migratorio alle risorse di aiuto in caso di violenza domestica.

Per comprendere meglio le percezioni, le esperienze e i bisogni delle persone di età superiore ai 60 anni con un percorso migratorio (provenienti dall'Italia, dal Portogallo, dalla Spagna e dai paesi dei Balcani) in relazione alla violenza domestica, sono state condotte 13 interviste semi-strutturate tra dicembre 2024 e giugno 2025:

- 6 interviste nella Svizzera romanda (4 donne e 2 uomini – 3 dal Kosovo, 2 dal Portogallo, 1 dalla Spagna).
- 5 interviste nella Svizzera tedesca (4 donne e 1 uomo – 3 dall'Italia, 1 dal Portogallo, 1 dalla Serbia).
- 2 interviste in Ticino (1 donna e 1 uomo – Italia).

Inizialmente, il progetto prevedeva la realizzazione di 12 interviste, ma alla fine ne sono state condotte 13. È stata raggiunta una buona saturazione (Guest et al. 2006) dei dati, poiché l'aggiunta di ulteriori interviste non ha apportato nuovi elementi centrali.

Nell'ambito di questa ricerca, l'attenzione è stata posta sulle persone di età pari o superiore a 60 anni (e non a 65 anni e oltre), al fine di tenere conto delle situazioni di pensionamento anticipato, di disoccupazione in prossimità dell'età pensionabile e dell'invecchiamento precoce legato all'esercizio di professioni fisicamente faticose (lavori domestici, edilizia, ristorazione; situazioni in cui spesso si beneficia di una rendita AI prima della rendita AVS). Al momento dell'intervista, i-le partecipanti avevano un'età compresa tra i 59 e i 90 anni (media: 71 anni; mediana 71 anni).

Il team di progetto ha reclutato i-le partecipanti mobilitando le proprie reti professionali e private, privilegiando il sostegno di una persona di fiducia conosciuta dagli-elle intervistati-e. Considerato il carattere tabù dell'argomento e la difficoltà di reclutare le vittime (già documentata nella nostra precedente ricerca (Roulet Schwab et al. 2024)), abbiamo deciso di reclutare persone anziane "qualunque" con un percorso migratorio, senza puntare specificamente su persone anziane di origine migratoria che fossero state vittime di violenza domestica. Una delle persone intervistate nel presente studio era tuttavia stata vittima di violenza di coppia dopo i 55 anni.

Va notato che si tratta in generale di persone anziane arrivate in Svizzera nella prima parte di età adulta e che hanno imparato la lingua della loro regione di accoglienza¹. Queste persone sono quindi piuttosto ben integrate in Svizzera, nonostante un livello di istruzione generalmente basso e il fatto che abbiano lavorato per lo più in funzioni poco qualificate (vedi Tabella 1).

Teniamo inoltre a sottolineare che le persone anziane provenienti da un contesto migratorio presentano profili variegati con realtà di vita multiple, al di là degli stereotipi. Il termine "migrazione" – proprio come quello di "persone anziane" – non può quindi riferirsi a un percorso di vita omogeneo, ma piuttosto a una ricca diversità di profili e traiettorie di vita. Lo stesso vale per l'origine nazionale, che rimanda anch'essa a realtà diverse, in particolare a seconda della regione di provenienza e del contesto socioeconomico delle persone interessate.

¹ In occasione di una delle interviste condotte nella Svizzera romanda, era presente una collaboratrice dell'EPER per fornire assistenza nella traduzione quando necessario.

Tabella 1: Informazioni socio-demografiche

N.	Regione	Anno di nascita	Età*	Genere	Paese di origine	Nazionalità	Statuto di soggiorno in Svizzera	Periodo di vita in cui si è stabilito-a in Svizzera***	Situazione familiare	Ultima attività lavorativa svolta
1	CH-FR	1966	59	F	Spagna	Svizzera	Nazionalità CH	Adolescente	Divorziata dall'ultimo matrimonio, 4 figli, 5 nipoti	Telefonista-receptionist (e sarta per 3 anni in un laboratorio protetto)
2	CH-FR	1954	70	H	Portogallo	Svizzera e portoghese	Nazionalità CH	Adulto	Sposato, 2 figli, 1 nipote	Addetto alla logistica
3	CH-FR	1955	70	H	Kosovo	Svizzera**	Nazionalità CH	Adulto	Vedovo, 2 figli	Operatore sociale (in Svizzera)
4	CH-FR	1962	63	F	Kosovo	Kosovara e svizzera	Nazionalità CH	Adulta	Sposata, 3 figli	Addetta del settore alberghiero
5	CH-FR	1960	64	F	Kosovo	Kosovara	Permesso C	Adulta	Sposata, 3 figli	Contabile
6	CH-FR	1954	71	F	Portogallo	Portoghese	Permesso C	Adulta	Divorziata, 2 figli di cui 1 figlio deceduto; nipoti	Operaia (in Svizzera)
7	CH-DE	1949	76	H	Italia	Italiana e svizzera	Nazionalità CH	Adolescente	Risposato, 2 figli dal primo matrimonio	Muratore, poi caposquadra nell'edilizia
8	CH-DE	1952	73	F	Portogallo	Portoghese	Permesso C	Adulta	Vedova, 2 figli con le loro famiglie	Operaia tessile, poi donna delle pulizie in diverse famiglie
9	CH-DE	1947	78	F	Serbia	Serba e svizzera	Nazionalità CH	Adulta	Sposata, 1 figlia	Impiegata nei servizi
10	CH-DE	1950	75	F	Italia	Italiana e svizzera	Nazionalità CH	Adulta	Sposata, 1 figlia (e una seconda figlia morta in tenera età)	Addetta alle pulizie
11	CH-DE	1952	73	F	Italia	Italiana	Nessuna indicazione	Adulta	Sposata, 2 figlie	Casalinga
12	CH-IT	1935	90	F	Italia	Svizzera e italiana	Nazionalità CH	Giovane adulta	Divorziata, 1 figlia	Ha lavorato nel settore delle pulizie e nell'industria
13	CH-IT	1963	61	H	Italia	Svizzera e italiana	Nazionalità CH	Adulto	Sposato, senza figli	Direttore acquisti in una multinazionale

* età al momento dell'intervista (approssimativa se è noto solo l'anno di nascita)

** nessuna indicazione se anche di nazionalità kosovara

*** bambino/adolescente/giovane adulto/adulto/adulto di età superiore ai 60 anni

Tra aprile e maggio 2025 sono stati condotti anche tre focus group online (uno per ciascuna delle principali regioni linguistiche). Questi focus group sono stati realizzati con professionisti e dei settori dell'invecchiamento, della violenza domestica e della migrazione (vedi Tabella 2.).

L'obiettivo era quello di identificare misure concrete per sensibilizzare maggiormente le persone anziane con un percorso migratorio sulla violenza domestica e facilitare l'accesso alle risorse di aiuto esistenti. Queste misure sono state classificate in ordine di priorità dalle partecipanti durante i focus group in base alla loro fattibilità e al loro impatto (classificazione su una matrice a due assi).

Tabella 2: Organizzazioni che hanno partecipato ai focus group e regioni linguistiche

Settore dell'invecchiamento	
Pro Senectute	Svizzera tedesca, Svizzera romanda e Svizzera italiana
Delegazione cantonale per gli anziani	Svizzera romanda
Associazione di anziani-e	Svizzera italiana
Organizzazione nazionale attiva per lo sviluppo dei comuni a favore di una maggiore convivialità per gli anziani	Svizzera tedesca
Settore della violenza domestica	
Servizio LAV	Svizzera romanda e Svizzera italiana
Delegazione cantonale contro la violenza domestica	Svizzera italiana
Polizia cantonale (Servizio di protezione degli anziani e Servizio di intervento contro la violenza domestica)	Svizzera tedesca
Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza	Svizzera tedesca
Settore della migrazione	
Croce Rossa	Svizzera tedesca e Svizzera romanda
EPER	Svizzera romanda
Delegazione cantonale per l'integrazione degli stranieri	Svizzera italiana
Centro sociale protestante	Svizzera romanda

Un gruppo di pilotaggio, composto dalle organizzazioni partner del progetto (vedi sopra), ha accompagnato lo studio nelle diverse fasi della sua realizzazione (elaborazione delle griglie di intervista, reclutamento, analisi dei dati, definizione delle priorità delle misure, diffusione dei risultati del progetto),

al fine di radicarlo nella pratica e garantire un trasferimento ottimale di conoscenze ed esperienze tra ricerca e terreno.

Le organizzazioni rappresentate nel gruppo di pilotaggio avevano già collaborato con successo nell'ambito di diversi progetti:

- [Campagna nazionale di sensibilizzazione sulla violenza sugli anziani](#), condotta da Prevenzione Svizzera della Criminalità in collaborazione con Aiuto alle vittime Svizzera e il Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza (lanciata a fine marzo 2023),
- [Campagna nazionale di sensibilizzazione sulla violenza di coppia tra persone anziane](#), condotta dalla Haute Ecole de la Santé La Source, il senior-lab e il Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza violenza in collaborazione con numerose organizzazioni nazionali attive nei settori della terza età e della violenza domestica, tra cui Prevenzione Svizzera della Criminalità e Aiuto alle vittime Svizzera (cofinanziamento da parte dell'UFU, lanciata a metà dicembre 2023),
- Campagna sulla violenza nei confronti degli anziani condotta da Aiuto alle vittime Svizzera con la collaborazione di Prevenzione Svizzera della Criminalità e del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza (cofinanziamento UFU, lanciata nel febbraio 2024).
- Mandato del Canton Vaud « Réalisation de focus groups dans le cadre de la stratégie « Vieillir 2030 » realizzato dalla Haute Ecole de la Santé La Source, dal senior-lab e dalla HETSL, in collaborazione con l'EPER/Forum nazionale Age et Migration.

Va sottolineato che il presente studio è una ricerca qualitativa e di natura esplorativa, vista la scarsità di dati disponibili sul tema della violenza domestica nei confronti delle persone anziane con un percorso migratorio in Svizzera. Le interviste condotte consentono quindi di individuare tendenze generali, che forniscono informazioni sulle percezioni e sulle esperienze indirette degli intervistati. Durante l'analisi, i risultati delle interviste e dei focus group sono stati incrociati, al fine di valutare in che misura le esperienze e le percezioni dei/le professionisti/e coincidessero con quelle delle persone anziane con un percorso migratorio.

Sulla base dell'insieme di questi dati, il gruppo di ricerca ha individuato sei raccomandazioni che si inseriscono in quattro assi (1. Informazione, 2. Formazione, 3. Contatti sociali, 4. Rafforzamento della collaborazione interistituzionale) e ha declinato queste raccomandazioni in 24 misure concrete. Queste sono state poi sottoposte per commenti ai membri del Gruppo di pilotaggio (Aiuto alle vittime Svizzera, Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza, EPER/Forum Age et Migration, Prevenzione Svizzera della Criminalità) e a due esperti esterni provenienti dal settore della migrazione, che le hanno commentate e classificate in ordine d'importanza.

Queste raccomandazioni e misure volte a migliorare l'accesso delle persone anziane con un percorso migratorio alle risorse di aiuto in caso di violenza domestica in Svizzera si rivolgono ai/le responsabili delle amministrazioni e delle organizzazioni federali, cantonali e comunali nei settori della terza età, della sanità, della socialità e della migrazione. Sono presentate nel capitolo 5, accompagnate da proposte di attuazione del Gruppo di pilotaggio, che consentono di rendere più concrete e di prioritizzare le azioni da intraprendere. Nel capitolo 6 viene inoltre proposto un collegamento tra queste misure e i campi d'azione del Programma nazionale d'incentivazione per prevenire la violenza sulle persone anziane.

3. Risultati

3.1 Percezioni ed esperienze delle persone anziane intervistate in relazione alla violenza domestica

Al fine di facilitare l'introduzione all'argomento e consentire una messa in prospettiva dei punti di vista delle persone anziane intervistate, abbiamo basato le interviste sulla discussione di una situazione fittizia sotto forma di vignetta. Questo caso si ispirava a diverse situazioni reali. Abbiamo letto la situazione (vignetta) a ciascuna persona intervistata, mostrandogli anche una copia cartacea per favorirne la comprensione. Come già accennato, va notato che, nel complesso, le persone anziane intervistate padroneggiavano relativamente bene la lingua locale. Presentiamo qui l'analisi delle osservazioni delle persone anziane intervistate in relazione alla vignetta.

La vignetta era articolata in tre parti, intervallate da domande.

Situazione – parte I.

La signora D. ha 70 anni e il signor D. ha 74 anni. Sono arrivati in Svizzera negli anni '90 con i loro due figli in età scolastica. Il signor D. ha trovato lavoro come operaio edile. La signora D. è rimasta a casa per occuparsi dei bambini e della casa. Poiché viveva in una zona piuttosto isolata e stava spesso a casa, non ha imparato il francese. Era il marito che si occupava delle questioni amministrative e dei contatti con l'esterno.

Da circa vent'anni, il signor D. ha dei problemi di salute (mal di schiena, diabete, pressione alta). Non potendo più lavorare come operaio, ha beneficiato dell'assicurazione per l'invalidità (AI) per alcuni anni prima di andare in pensione. Per completare le entrate di famiglia, lei ha iniziato a lavorare come donna delle pulizie. Da sempre piuttosto autoritario, il signor D. ha avuto difficoltà ad accettare di non lavorare più e di dipendere economicamente dalla moglie. Ha cominciato ad andare regolarmente al bar del paese e a sgridare la moglie per qualsiasi cosa (pasto troppo cotto, ritardo di qualche minuto, ecc.). Quando lei tornava dalla spesa, lui controllava sempre lo scontrino e il resto. A volte la schiaffeggiava e la costringeva quando non voleva fare il suo "dovere di moglie" a letto.

Tutti e i-le partecipanti hanno affermato di trovare la situazione problematica, ma purtroppo comune. Hanno sottolineato che si tratta di una situazione «in stallo» e che era difficile capire da dove cominciare per affrontarla. La grande maggioranza degli-llle intervistati-e ha fatto riferimento nei propri commenti a persone conosciute (o di cui avevano sentito parlare) che avevano vissuto una situazione simile. Molti hanno sottolineato, in queste situazioni, ricorrenti mancanze di rispetto e il loro radicamento nel passato della coppia.

Molti-e partecipanti hanno sottolineato la dipendenza della moglie nei confronti del marito, nonché il "modello patriarcale" presente dietro il funzionamento della coppia. I problemi di salute del marito sono stati indicati come fattori scatenanti dell'atteggiamento del marito nei confronti della moglie. Secondo gli-le intervistati-e, il marito si sente svalutato dal non poter più provvedere alle necessità della famiglia con il proprio lavoro, e ciò è rafforzato dal fatto che la moglie, nella nuova situazione, contribuisce al reddito con la sua attività di donna delle pulizie.

Una partecipante proveniente dai Balcani ha sottolineato subito, in risposta alla prima parte della vignetta, che "i problemi di salute cambiano le persone" e ha espresso forte disapprovazione per l'atteggiamento

del signore nei confronti della moglie. Una partecipante ha anche accennato al probabile problema di alcolismo del signore. La maggior parte degli-ll-e intervistati-e ha sottolineato una dinamica di funzionamento “maschilista” all’interno della coppia e ha parlato di “violenza” nella relazione. Una partecipante, ex vittima, ha proposto soluzioni di natura giuridica durante tutta la vignetta (denuncia, tribunale).

Situazione parte 2

Tre anni fa il signor D. ha avuto un ictus che lo ha lasciato completamente paralizzato sul lato sinistro. È costretto su una sedia a rotelle, ha bisogno di aiuto per mangiare e lavarsi e non può più uscire di casa da solo. La signora D. si occupa di lui quotidianamente, oltre ai lavori domestici che continua a svolgere di tanto in tanto. Lei stessa ha problemi di salute ed è in sovrappeso. Spesso perde la pazienza con il marito, stratonandogli il braccio per vestirlo e criticandolo continuamente ("sei peggio di un bambino", "sei una vergogna", "non sei più un vero uomo"). Quando è stufo di occuparsi di lui e vuole un momento di pace, gli dà una forte dose di antidolorifici per farlo dormire. Il signor D. è preoccupato che la situazione venga raccontata alla sua famiglia nel paese d’origine.

Molti-e partecipanti, in particolare gli uomini intervistati, hanno considerato il ribaltamento della situazione e l’atteggiamento di “vendetta” della Signora come molto negativi. La somministrazione di una forte dose di farmaci per far dormire il marito è stata giudicata molto scioccante. Tuttavia, molti-e intervistati-e hanno sottolineato il forte impegno della signora nell’aiutare il marito in cattive condizioni di salute e il suo possibile sovraccarico. Mostrano così una certa comprensione nei confronti del suo comportamento (o addirittura una forte compassione, nel caso di un’intervistata). Questo atteggiamento di comprensione e compassione è stato espresso soprattutto dalle donne intervistate e, in misura minore, da alcuni uomini.

Soluzioni come l’assistenza e le cure a domicilio per alleggerire la situazione sono state proposte come possibili vie per ridurre la violenza. Una partecipante ha menzionato che il signore era cosciente (nel senso che aveva la sua capacità di discernimento) e che spetterebbe a lui chiedere aiuto, anche allo scopo di alleggerire il carico per la signora.

La preoccupazione che la situazione potesse arrivare alle orecchie della famiglia nel paese d’origine è stata presa molto sul serio dai-ll-e partecipanti. Diverse persone intervistate hanno inoltre sottolineato spontaneamente che la famiglia nel paese d’origine non doveva essere considerata una risorsa: non era quindi un’opzione che la famiglia nel paese d’origine facesse venire il signor D. per prendersi cura di lui.

Situazione parte 3

Il figlio della coppia è sposato e ha tre figli. È disoccupato da diversi mesi. Si occupa degli aspetti amministrativi e dei pagamenti dei genitori. Utilizza la loro carta bancaria e ha installato il loro sistema di e-banking sul suo computer. Alla fine del mese, utilizza regolarmente la carta dei genitori per pagare i propri acquisti o effettua un versamento sul proprio conto dal sistema di e-banking. I suoi genitori non ne sono a conoscenza. Certi mesi, quando ha effettuato spese più importanti sul loro conto, i suoi genitori si trovano in difficoltà nel pagare alcune bollette. Se glielo chiedono, lui spiega che tutto i costi della vita sono aumentati e che hanno una piccola pensione.

È interessante notare che la reazione degli-ll-e intervistati-e a questa parte della vignetta è stata più eterogenea, in particolare a seconda del loro paese di origine. Per la maggior parte dei-ll-e partecipanti provenienti dai Balcani, questo tipo di funzionamento non ha sorpreso, anzi – per una persona – è stato considerato in parte “comune”. Secondo gli-ll-e intervistati-e provenienti dai Balcani, è abbastanza comune

che diverse generazioni della stessa famiglia vivano sotto lo stesso tetto condividendo le risorse finanziarie (senza che ciò costituisca per forza violenza economica). Tuttavia, l'atteggiamento del figlio nella vignetta è stato in questo caso disapprovato dalle persone intervistate perché egli approfitta della situazione. Per la maggior parte dei-llle partecipanti con un percorso migratorio proveniente da un paese latino, l'atteggiamento del figlio è stato descritto, in modo più forte, come scandaloso ed è stato definito con il termine di "furto". Questi-e partecipanti hanno sottolineato che, moralmente, si trattava di un atteggiamento scioccante da parte del figlio nei confronti dei suoi genitori. Parlarne con il figlio, o con la nipote, costituirebbe una soluzione, secondo queste persone intervistate. Se il dialogo non funzionasse, sarebbe, secondo loro, necessario chiamare la polizia.

Durante la discussione sulla vignetta, si può notare che la maggioranza delle persone intervistate ha utilizzato² e dettagliato il termine di "violenza". I termini utilizzati vanno da "violenza psicologica", "controllo", "isolamento", "violenza finanziaria", "violenza fisica e stupro" a "violenza sessuale". Altri-e intervistati-e hanno utilizzato il termine "violenza" solo in riferimento alla violenza fisica.

Per diversi-e partecipanti, tuttavia, il termine "violenza" non era necessariamente quello utilizzato spontaneamente, anche se la situazione era riconosciuta da tutti come problematica. Il termine "aggressività" è stato quindi preferito da molte persone. Indipendentemente dal fatto che il termine "violenza" fosse stato utilizzato o meno dalle persone intervistate, era sorprendente constatare il gran numero di situazioni che i-le partecipanti conoscevano e identificavano come problematiche, alcune delle quali avevano portato al divorzio.

Alcuni esempi di situazioni menzionate dai-llle partecipanti in relazione alla vignetta

- Un figlio all'estero riceveva denaro per comprare "pannolini" per la madre incontinente, ma utilizzava il denaro per altro.
- Il marito di una conoscente aveva problemi di salute ed era talvolta aggressivo nei confronti della moglie. L'intervistato-a sottolinea che la moglie parlava molto poco della situazione e che per quella generazione è difficile parlarne.
- Un marito ha smesso di pagare i premi dell'assicurazione malattia della moglie, senza informarla. Si sono accumulati dei debiti.
- La figlia adulta – che si occupa di gestire le finanze dei suoi genitori in situazione di povertà – non ha lei stessa "un buon lavoro", ma si compra regolarmente vestiti nuovi e va in vacanza. L'intervistato-a sospetta che la figlia si appropri del denaro dei genitori.
- Una coppia che viveva in un condominio aveva molti conflitti. La moglie faceva dormire il marito alcolista nel corridoio.

² Per quanto riguarda l'uso o meno del termine "violenza", va tenuto presente che le persone intervistate (di età pari o superiore a 60 anni con un percorso migratorio) hanno una lingua madre diversa da quella dell'intervista, ad eccezione degli italiani e delle italiane. È quindi possibile che le loro risposte sarebbero state diverse se la riflessione fosse stata condotta nella loro lingua madre.

3.2. Influenza dell'età avanzata e della migrazione

Sebbene il contenuto dei focus group con i-le professionisti-e si sia concentrato sull'identificazione di misure di prevenzione (e non sulla discussione di una situazione presentata sotto forma di vignetta), La questione dell'influenza dell'età avanzata e della migrazione nelle situazioni di violenza domestica è emersa durante la discussione. Questi dati possono essere messi in relazione con le testimonianze delle persone anziane raccolte durante le interviste.

Rispetto a una situazione simile in una coppia più giovane, la quasi totalità dei-le partecipanti anziani-e ha ritenuto che il fatto che la coppia fosse anziana complicasse notevolmente la situazione e frenasse, se non addirittura impedisse, la ricerca di aiuto. Era molto presente anche l'idea di una mentalità generazionale tendenzialmente meno incline a confidare i propri problemi familiari e desiderosa di evitare di confrontarsi con possibili giudizi. Inoltre, molti-e partecipanti anziani-e hanno sottolineato che il divorzio costituiva un'opzione poco praticabile per le persone della generazione del signor e della signora D., a differenza delle coppie più giovani. Anche il rischio di precarietà economica per la signora D. in caso di divorzio è stato percepito come un ostacolo. La paura delle autorità (polizia, autorità di protezione degli adulti o altri servizi ufficiali) è stata menzionata da alcune persone anziane e da alcuni-e professionisti-e come un ostacolo importante, in particolare a causa del timore delle conseguenze (paura del cambiamento, dell'ignoto e delle possibili implicazioni sulla situazione di vita) e di dover affrontare "cosa dirà la gente".

Per quanto riguarda la possibile influenza della migrazione sulla decisione dei coniugi D. di ricorrere a un aiuto, i pareri degli-le intervistati-e anziani-e erano meno unanimi. In risposta alla domanda se ci fossero differenze tra una coppia di origine svizzera e una coppia con un percorso migratorio (ad es. quello dell'intervistato) che vive la stessa situazione, la grande maggioranza dei-le partecipanti ha posto l'accento su fattori individuali piuttosto che sulla migrazione o sulla cultura d'origine, sottolineando che le persone hanno mentalità diverse e non lo stesso accesso alle risorse di aiuto.

Una persona anziana originaria dei Balcani ha tuttavia sottolineato una riluttanza culturale a chiedere aiuto, qualora una coppia balcanica di quella generazione, che vive in modo tradizionale, si trovasse in questo tipo di situazione. Questa persona ha menzionato il termine "tradimento" in riferimento all'idea che la signora andasse a cercare aiuto. Tutte le persone intervistate hanno tuttavia evitato di fare generalizzazioni nel descrivere un gruppo di persone e la loro origine migratoria.

Per quanto riguarda l'influenza dell'età e della cultura d'origine, alcuni-e partecipanti hanno fatto riferimento a dinamiche di coppia "tradizionali", o per alcuni, a una "cultura maschilista", in cui il signore si occupa degli affari legati all'esterno della casa ed esercita una forte autorità sulla signora, la quale – da parte sua – ha pochi contatti con l'esterno.

Anche l'aspetto linguistico è stato sottolineato da diversi-e partecipanti come un fattore che ostacola l'accesso all'aiuto. Chiedere aiuto presuppone infatti la comprensione dei formulari da compilare: al di là della lingua, si aggiunge anche la difficoltà nel gestire i moduli amministrativi. Diversi-e partecipanti hanno quindi segnalato la difficoltà di compilare i formulari scritti. La presenza di un interprete, come terza persona in un colloquio di assistenza, è stata vista da alcuni come non sempre auspicabile, poiché amplia il numero di persone a conoscenza della situazione. Più in generale, l'eventuale mancanza di dimestichezza nelle interazioni nella lingua locale è stata considerata da molti-e partecipanti anziani-e come un fattore

che limita la ricerca di aiuto. L'ipotesi che gli svizzeri abbiano forse una migliore conoscenza delle risorse di aiuto è stata menzionata anche da diversi-e partecipanti anziani-e.

Al di là della padronanza della lettura della lingua, la difficoltà nel compilare i formulari rimanda alla questione dell'alfabetizzazione amministrativa. Infatti, una persona anziana di origine straniera potrebbe essere in grado di leggere un formulario, ma senza necessariamente poterlo compilare per iscritto. Questo processo presuppone anche la comprensione della terminologia specifica dell'amministrazione. Ad esempio, possiamo immaginare che una persona sia in grado di spiegare di essere vedova, ma non sia in grado di compilare per iscritto la casella "stato civile". Il fatto che molte pratiche amministrative si svolgano online richiede inoltre competenze digitali che possono creare un ulteriore ostacolo per alcune persone anziane, provenienti o meno da un contesto migratorio.

L'idea che ci fosse un accumulo di ostacoli nel chiedere aiuto era del resto molto presente nelle testimonianze degli-llle intervistati-e anziani-e. Dal loro punto di vista, queste difficoltà derivano da una combinazione di elementi legati all'età (mentalità, eventuale stato di salute precario, difficoltà a divorziare, mobilità ridotta, ecc.) e di elementi individuali (carattere, modo di vedere le cose, educazione, ecc.). In questa equazione, la migrazione è stata considerata un fattore che può influire sulle difficoltà nel chiedere aiuto, ma non necessariamente determinante in tutte le situazioni. È stata rilevata anche un'influenza della regione di origine, in particolare se rurale. Un'intervistata anziana, ex vittima di violenza di coppia, ha riferito che, in sintesi, l'accesso all'aiuto dipende dal permesso di soggiorno, dall'istruzione e dalle risorse personali (saper leggere, scrivere, conoscere la legge). Ha sottolineato che se in aggiunta le persone sono anziane, spesso per loro è più difficile.

Da parte loro, i professionisti e le professioniste intervistati-e durante i focus group hanno sottolineato che la specificità delle situazioni di violenza domestica nei confronti delle persone anziane di origine straniera risiede soprattutto in un cumulo di difficoltà, legate sia all'avanzare dell'età che al percorso migratorio. Hanno sottolineato che è importante che le organizzazioni che operano nei settori della terza età, della violenza domestica e della migrazione evitino di lavorare in compartimenti isolati, al fine di garantire che le persone anziane con un percorso migratorio abbiano accesso alle informazioni e alle prestazioni di assistenza a cui hanno diritto, allo stesso titolo del resto della popolazione anziana.

Va sottolineato che molti-e professionisti-e hanno fatto riferimento alle persone che vivono in Svizzera in situazione irregolare, per le quali l'accesso all'aiuto è ancora più limitato. Hanno chiaramente evidenziato l'importanza di conoscere il diritto alle prestazioni, indipendentemente dallo statuto di soggiorno e anche nel caso in cui la persona sia arrivata per ricongiungimento familiare. Hanno inoltre ricordato che, secondo le leggi in vigore, una vittima di violenza domestica non può essere espulsa dalla Svizzera. Le persone anziane intervistate, dal canto loro, hanno menzionato poco o per nulla la popolazione priva di permesso di soggiorno ufficiale in Svizzera. Ciò va probabilmente contestualizzato con il fatto che essi stessi si trovavano in Svizzera da molto tempo ed erano nel complesso ben integrati (cfr. capitolo 2). Inoltre, la situazione (vignetta) discussa durante le interviste, descriveva una famiglia stabilitasi in Svizzera da molto tempo, il che poteva orientare la comprensione in tal senso.

Come le persone anziane intervistate, anche i-le professionisti-e hanno identificato il fatto che i supporti informativi siano disponibili solo nella lingua locale, le difficoltà delle persone anziane a interagire nella lingua locale con i servizi esistenti, e l'eventuale presenza di un interprete come ulteriori ostacoli all'accesso all'aiuto in caso di violenza domestica.

Si osserva quindi un'ampia convergenza tra le percezioni delle persone anziane intervistate e quelle dei/le professionisti/e che hanno partecipato ai focus group nelle tre regioni linguistiche per quanto riguarda l'influenza congiunta dell'età e della migrazione sull'accesso alle informazioni e sulla richiesta di aiuto per le persone anziane con un percorso migratorio.

3.3. Conseguenze sull'accesso alle risorse di aiuto

L'accumulo di difficoltà legate all'età avanzata e alla migrazione, evidenziato in precedenza, comporta una serie di conseguenze sull'accesso alle informazioni e all'aiuto in caso di violenza domestica per le persone anziane con un percorso migratorio:

- **Ruolo determinante delle persone vicine e delle figure professionali di fiducia**

Come emerso anche nelle nostre precedenti ricerche sulla violenza domestica nei confronti delle persone anziane (Roulet Schwab et al., 2022) e sulla violenza di coppia fra persone anziane (Roulet Schwab et al., 2023; Roulet Schwab et al., 2024), gli/le intervistati/e anziani/e con un percorso migratorio hanno sottolineato l'importanza di essere in contatto e di poter parlare con persone di fiducia del loro entourage. Può trattarsi di familiari o amici che, nonché di professionisti/e di fiducia, tra cui il medico curante (e per alcuni il sacerdote). Anche la polizia è stata menzionata da diversi/e intervistati/e come una risorsa. Tuttavia, tra gli/le intervistati/e che hanno vissuto la guerra, la polizia era vista piuttosto con diffidenza. Nei focus group, la questione della sfiducia nei confronti delle istituzioni è stata sottolineata anche da diversi/e professionisti/e.

Durante i focus group, è stato sottolineato più volte che questo ruolo di “figura professionale di fiducia” può essere svolto da altri/e professionisti/e che sono regolarmente in contatto con persone anziane con un percorso migratorio, come l'insegnante della lingua locale, un'impiegata o un impiegato del Comune (in particolare del servizio sociale o dello sportello AVS), la persona responsabile di un servizio di assistenza digitale o un operatore delle cure a domicilio. Queste figure professionali di fiducia assumono una funzione di ponte, consentendo un contatto tra la persona anziana con percorso migratorio e il modo di funzionare svizzero o regionale. In questo modo, aiutano la persona a comprendere gli usi, le norme, le aspettative e le abitudini locali e le consentono di intravedere la possibilità di chiedere aiuto, senza che ciò metta a rischio la sua situazione di vita o la reputazione della sua famiglia.

- **Potenziale dei familiari di fiducia più giovani nell'offrire aiuto**

È emerso inoltre, in numerose interviste e nei focus group, che i parenti di fiducia più giovani nell'entourage della persona anziana (figlia, nuora, nipoti, ecc.) costituiscono figure di riferimento importanti. Spesso più distanti dai modelli familiari patriarcali e dal funzionamento “tradizionale” nella ripartizione dei ruoli tra uomini e donne, conoscono anche meglio il funzionamento delle istituzioni e delle amministrazioni in Svizzera e la lingua locale. Possono così fungere da “ponte” tra la persona anziana e le organizzazioni e i servizi esistenti (ad esempio, assistenza sanitaria e risorse di aiuto in caso di violenza).

Secondo le persone anziane intervistate e i/le professionisti/e del settore, è tuttavia importante tenere presente che la persona anziana non sempre considera i propri cari come “persone di fiducia” e che questi ultimi possono talvolta trovarsi coinvolti in conflitti di interesse e di lealtà. È quindi opportuno usare cautela prima di proporre che i familiari svolgano un ruolo di traduzione o di mediazione culturale in situazioni di violenza domestica. Ciò vale a maggior ragione se esiste una forte dipendenza economica, linguistica o sociale della persona anziana nei confronti dei propri familiari. Teniamo inoltre a precisare

che non si tratta di trasferire la responsabilità dell'accesso alle informazioni e all'aiuto ai propri cari, ma di tenerne maggiormente conto e di integrarli come potenziali mediatori e risorse nelle strategie di sensibilizzazione.

- **Reticenza a rivolgersi al gruppo della comunità culturale d'origine e alla famiglia allargata**

Dopo le prime risposte in cui quasi tutte le persone intervistate hanno menzionato la cerchia familiare di fiducia e il medico di famiglia, abbiamo chiesto loro chi altro potesse aiutare in una situazione di violenza domestica e se la comunità culturale potesse essere una risorsa per accedere all'aiuto. Le risposte sono state unanimesi: gli-intervistati-e non immaginavano che rivolgersi al gruppo della comunità d'origine o alla famiglia allargata per ottenere aiuto potesse essere un'opzione. Le ragioni citate erano la vergogna, la paura di essere giudicati e la necessità che la questione rimanesse privata. Questa constatazione influenza direttamente le nostre raccomandazioni alle organizzazioni (vedi capitolo 5. «Raccomandazioni e misure»), poiché la comunità d'origine, in quanto gruppo, non è affatto considerata dalle persone anziane intervistate come una risorsa per accedere all'aiuto in caso di violenza domestica.

- **Importanza di sentirsi legittimati a chiedere aiuto**

La legittimità nel chiedere aiuto è emersa implicitamente in molte interviste in riferimento a situazioni di violenza domestica che hanno colpito conoscenti delle persone intervistate. È stato spesso menzionato da persone intervistate che hanno raccomandato personalmente alla vittima di chiedere aiuto – al medico, all'insegnante della lingua locale, ecc. – e il ruolo decisivo che tale consiglio ha avuto nella richiesta effettiva di aiuto. Questo aspetto era presente anche nella nostra ricerca sulla violenza di coppia tra persone anziane ed è ancora più marcato tra le persone anziane con un percorso migratorio che abbiamo intervistato.

Si può ipotizzare che questo senso di non legittimità sia legato alla percezione che la violenza all'interno della famiglia appartenga alla sfera privata (Krug et al., 2002; Prevenzione svizzera della criminalità, 2024) e che, di conseguenza, rinvii alla responsabilità individuale. Inoltre, tra le persone anziane con un percorso migratorio, questo senso di non legittimità nel ricevere aiuto potrebbe essere rafforzato dal fatto di percepirsi come “parzialmente svizzeri” e, di conseguenza, come aventi meno diritto rispetto agli svizzeri di origine a un aiuto formale da parte dello Stato. La stessa constatazione è stata fatta in relazione al mancato ricorso alle prestazioni sociali (Lederrey, Martenot, Turtschi, & ODAE romand 2024) o alle prestazioni di assistenza sociale (Mey & Kurt, 2024).

- **Necessità di accessibilità delle informazioni**

Anche le difficoltà legate alla lingua sono state ampiamente evidenziate come un ostacolo significativo all'accesso all'aiuto per le vittime anziane con un percorso migratorio. La messa a disposizione di documentazione in più lingue e la possibilità di ricorrere a un interprete sono state menzionate come mezzi per facilitare l'accesso alle informazioni. Questa “facilitazione” dell'accesso alle informazioni e al sostegno passa anche attraverso un aiuto per “decifrare” il funzionamento delle istituzioni svizzere e comprendere la logica amministrativa (numerosi moduli da compilare, documenti giustificativi da fornire, ruolo crescente del digitale, ecc.), ovvero per sostenere l'alfabetizzazione amministrativa. Per le persone che incontrano difficoltà con la lingua locale scritta, questo ostacolo può essere ancora più importante. Inoltre,

deve essere chiaro se i servizi sono gratuiti o meno, come evidenziato in un focus group e durante un'intervista con una persona anziana.

È inoltre necessario tenere conto della diversità della popolazione anziana diversificando i supporti e i canali di comunicazione (cartacei, digitali, ecc.) e di diffusione. Come sottolineato nei focus group, le persone cosiddette "anziane" possono avere un'età compresa tra i 60 e i 90 anni e oltre, e il loro "percorso migratorio" può rappresentare realtà molto diverse (migrazione economica, in contesto di guerra, ecc.). La loro realtà di vita, le loro risorse e le loro abitudini possono quindi essere molto varie, in particolare per quanto riguarda l'uso del digitale. Inoltre, le persone anziane con un percorso migratorio possono appartenere a diverse diaspore o provenire da varie regioni dello stesso paese (in particolare più o meno rurali). Per raggiungerle nel modo più ampio possibile, è quindi importante variare i modi e i mezzi per entrare in contatto con loro e diffondere messaggi di sensibilizzazione.

- **Prevenzione dei rischi legati agli stereotipi e alla stigmatizzazione nella comunicazione**

Nel tema della violenza domestica nei confronti delle persone anziane con un percorso migratorio, la trappola dello stereotipo dello "straniero violento – violento perché straniero" presenta un rischio sottolineato da alcune persone intervistate e dalle professioniste. Per evitare questa insidia, è opportuno adottare un approccio basato su fatti verificati e incentrato sulla parità dei diritti. A tal fine è importante utilizzare una comunicazione accurata e adeguata alla diversità della popolazione a cui ci si rivolge. Durante i focus group, diverse professioniste hanno sottolineato l'importanza di approcci partecipativi, che includano le persone interessate, nell'elaborazione di strumenti o supporti di comunicazione. Per garantire l'accessibilità delle offerte di aiuto, è inoltre necessario prestare attenzione a come vengono comunicate le informazioni su queste prestazioni, attraverso quali canali e con quali precisazioni sulle loro modalità e sulla loro capacità di proteggere le persone.

- **Importanza di un approccio indiretto per facilitare l'accesso alle risorse di aiuto**

Durante i focus group con le professioniste, è stata più volte sottolineata l'importanza – di fronte al tabù della violenza domestica e alle difficoltà di accesso alle risorse di aiuto – di un approccio indiretto e non conflittuale, attraverso risorse non specifiche, per raggiungere le vittime anziane con un percorso migratorio.

A questo proposito, è stato fortemente sottolineato il ruolo dei punti di contatto generici, che fungono da "sportello unico" (ad esempio, sportelli di informazione in legame con l'invecchiamento ma non specifici per la violenza, in particolare nei comuni; sessioni di preparazione alla pensione che consentono di affrontare questioni legate alla salute, alle relazioni sociali e agli aspetti finanziari). Lo stesso vale per la necessità di sensibilizzare e sostenere il personale a contatto con la popolazione anziana, migrante e non migrante, in particolare con strumenti di individuazione della violenza domestica. Come sottolineato durante un focus group con le professioniste, l'accesso ai servizi specializzati avviene infatti spesso tramite servizi non legati alla violenza. A questo proposito, è apparso opportuno, per alcune intervistate, integrare sistematicamente le informazioni relative alle risorse di aiuto in caso di violenza domestica in altre informazioni relative al passaggio alla pensione e diffonderle in occasione di eventi su altre tematiche (ad es. accoglienza delle persone pensionate nei comuni).

Durante i focus group, i-le professionisti-e hanno raccomandato anche attività di prossimità su temi di ampio respiro (ad esempio, caffè narrativi che propongono discussioni su temi generali come il benessere o proiezioni di film seguite da incontri-dibattito). Queste attività consentono alle persone anziane con un percorso migratorio di incontrare altre persone, di affrontare la questione del benessere e di creare legami di fiducia. Sulla stessa linea, i servizi di portineria di quartiere in Ticino costituiscono contesti di prossimità che favoriscono la circolazione delle informazioni, la costruzione di relazioni di fiducia e che possono fungere da ponte verso i servizi di aiuto.

4. Conclusione

Questo studio dimostra che la questione della violenza domestica è percepita, nel complesso, in modo piuttosto simile dalle persone anziane con un percorso migratorio e da quelle di origine svizzera. Tuttavia, **in alcuni segmenti della cultura d'origine, norme familiari patriarcali più marcate** si aggiungono talvolta alle norme generazionali presenti anche in Svizzera tra le generazioni più anziane, come il desiderio di risolvere i problemi senza aiuti esterni, il timore del giudizio altrui e la valorizzazione della capacità di sopportare le prove della vita. Queste norme generazionali, alle quali si aggiungono le norme familiari patriarcali derivanti dalla cultura d'origine, possono ostacolare l'accesso alle risorse di aiuto, come già evidenziato nel nostro precedente progetto sulla violenza di coppia tra persone anziane (Roulet Schwab et al., 2023, 2024). **Le situazioni di violenza domestica nei confronti di persone anziane con un percorso migratorio non presentano quindi necessariamente di per sé delle specificità, ma sono piuttosto caratterizzate da un cumulo di ostacoli nell'accesso all'aiuto:** scarsa conoscenza e timori riguardo al funzionamento delle istituzioni svizzere, scarsa alfabetizzazione amministrativa, scarsa padronanza della lingua locale, percezione più patriarcale dei ruoli familiari, scarsi contatti sociali al di fuori della famiglia e della comunità d'origine, ecc.

Contrariamente ad alcune rappresentazioni sociali e culturali, **le persone anziane intervistate non sembravano considerare il gruppo della comunità d'origine e/o quello della famiglia allargata come una risorsa in caso di violenza domestica, in particolare per paura del giudizio e dei pettegolezzi. Molte di loro hanno tuttavia identificato la figlia, la nipote o la sorella, nonché il medico curante, come persone a cui rivolgersi per parlare della propria situazione in caso di violenza domestica.**

Per raggiungere le persone anziane con un percorso migratorio, è importante riflettere su come raggiungerle e su come rendere accessibili e comprensibili i messaggi di prevenzione. A tal proposito, **affrontare l'argomento in modo indiretto e non conflittuale sembra costituire, secondo l'esperienza dei-le professionisti-e intervistati-e, una strategia da privilegiare.** È quindi molto importante **puntare a un'ampia diffusione dei messaggi e del materiale di sensibilizzazione, al fine di raggiungere – in modo mirato e indiretto – les persone anziane con un percorso migratorio e vittime di violenza domestica, ovunque si trovino.** I familiari di fiducia delle persone anziane provenienti da contesti migratori (ad es. figlie, nuore, nipoti, sorelle, medico di famiglia, ecc.) costituiscono preziosi intermediari affinché il lavoro di sensibilizzazione sulla violenza domestica raggiunga le persone anziane interessate e sia possibile offrire loro l'aiuto a cui hanno diritto allo stesso titolo del resto della popolazione.

5. Raccomandazioni e misure

All'attenzione dei-Ile responsabili delle amministrazioni e delle organizzazioni federali, cantonali e comunali nei settori della terza età, della sanità, della socialità e della migrazione

Asse I: INFORMAZIONE

Raccomandazione 1: Diffondere il più ampiamente possibile, e in diversi formati, informazioni semplici e adeguate sulla violenza domestica e sulle prestazioni di aiuto disponibili.

Misure

1.1 Variare i formati (cartaceo e digitale) e favorire un'ampia diffusione per raggiungere le persone nei luoghi in cui hanno contatti con l'esterno, ad esempio nei comuni, negli uffici delle assicurazioni sociali, sui giornali, in televisione, alla radio, negli studi medici e paramedici, nelle cure a domicilio, nelle farmacie, nelle parrocchie, nelle attività di quartiere, nei servizi per anziani, nelle associazioni legate alla migrazione, nei corsi di lingua locale, nei luoghi di formazione, ecc.

1.2 Formulare il contenuto dei supporti informativi (volantini, manifesti, siti web) in modo semplice e visivo, ad esempio utilizzando testi brevi (ad es. FALC), icone, immagini e schemi.

1.3 Inserire testimonianze e vari esempi concreti (ad esempio sotto forma di brevi vignette ispirate a situazioni reali) di casi di violenza domestica.

1.4 Assicurarsi di rappresentare la diversità della popolazione anziana in Svizzera (età, stato di salute, contesto socioeconomico, origine culturale, ecc.) senza concentrarsi specificamente sulle persone anziane con un percorso migratorio, al fine di evitare qualsiasi stigmatizzazione.

1.5 Evidenziare le informazioni sui diritti e sulle possibilità di aiuto, indipendentemente dallo statuto di soggiorno e dall'età, nei materiali informativi sulla violenza domestica e nella presentazione delle offerte di sostegno.

1.6 Utilizzare soluzioni tecnologiche per facilitare l'accesso a traduzioni in diverse lingue dei materiali informativi sulla violenza domestica (volantini, manifesti, contenuti dei siti web), ad esempio integrando un codice QR che consenta di accedere al materiale tradotto o, per i siti web, un dispositivo di traduzione automatica nel browser.

Raccomandazione 2: Sensibilizzare in modo indiretto le persone anziane con un percorso migratorio, passando attraverso la cerchia familiare più vicina e le figure professionali di fiducia come "ponte di informazione".

Misure

2.1 Sensibilizzare i familiari di fiducia delle persone anziane con un percorso migratorio, in particolare i più giovani (figlie, nuore, sorelle, nipoti, ecc.), per incoraggiarli ad affrontare l'argomento con i propri cari anziani (genitori anziani, nonni, zii e zie, ecc.), informarli sulle risorse di aiuto esistenti in Svizzera e incoraggiarli ad accompagnarli in un percorso di richiesta di aiuto (ad

es. partecipare a una visita con il medico di famiglia, contattare insieme un'associazione specializzata).

2.2. Sensibilizzare i-le professionisti-e in prima linea, a contatto diretto e regolare con persone anziane con un percorso migratorio (personale di studi medici, farmacie, sportelli comunali, centri di quartiere, luoghi di incontro di associazioni culturali, parrocchie, cure a domicilio, servizi di consulenza sociale, ecc.), affinché siano in grado di trasmettere, in modo appropriato, informazioni pertinenti sulla violenza domestica e sulle risorse di aiuto esistenti.

2.3 Sensibilizzare la cerchia di persone vicine e i-le professionisti-e in prima linea sull'importanza di una strategia dei piccoli passi e sul fatto che è possibile agire in modo indiretto sulla situazione di violenza rafforzando le risorse e la capacità di agire della vittima (ad es. rafforzamento dei contatti sociali, delle competenze amministrative e digitali, ecc.).

2.4 Sensibilizzare le persone vicine e i-le professionisti-e in prima linea sul fatto che è essenziale dire esplicitamente alla persona anziana interessata che ha diritto all'aiuto, affinché si senta pienamente legittimata a intraprendere le iniziative necessarie.

PROPOSTE DI ATTUAZIONE del Gruppo di pilotaggio:

- **Riutilizzare il materiale della campagna di sensibilizzazione “Non è mai troppo tardi per chiedere aiuto!”** (Prevenzione Svizzera della Criminalità, Centro di competenza Vecchiaia senza Violenza, Aiuto alle vittime Svizzera) lanciata nel 2023.
- **Creare una versione breve e semplificata (volantino A5) del dépliant** della campagna.
- **Privilegiare immagini e contenuti brevi, semplici e rassicuranti**, che non siano troppo provocatori.
- **Tradurre il volantino nelle tre principali lingue nazionali** (tedesco, francese e italiano) e **nelle sei lingue più parlate dalla popolazione anziana** in Svizzera (portoghese, spagnolo, albanese, serbo, croato e inglese).
- **Diffondere ampiamente il volantino, in formato cartaceo e digitale, in tutti i luoghi frequentati regolarmente dagli anziani e dai loro cari:** studi medici, farmacie, sportelli comunali, consultori sociali, centri di quartiere, negozi, uffici postali, luoghi di incontro culturali, ecc.

Asse II: FORMAZIONE

Raccomandazione 3: Formare il personale amministrativo e socio-pedagogico non specializzato, che tramite la propria funzione è a contatto con le persone anziane, all'individuazione delle situazioni di violenza domestica, alle questioni migratorie e all'orientamento verso le risorse di aiuto.

Misure

3.1 Far conoscere la hotline specializzata del Centro di competenza nazionale Vecchiaia senza Violenza (0848 00 13 13) come risorsa gratuita e riservata di ascolto, informazione e consulenza, destinata sia alle persone anziane e al loro entourage, sia ai-Ile professionisti-e.

3.2 Sviluppare e diffondere un corso di formazione e-learning di sensibilizzazione rivolto al personale amministrativo e socio-pedagogico che, per le proprie mansioni, è a contatto con le persone anziane (ad esempio, personale addetto all'accoglienza presso gli ambulatori medico-sociali e gli sportelli comunali, di animazione di attività sociali e culturali, di corsi di lingua), che consenta di acquisire conoscenze di base per aumentare la propria vigilanza ed essere in grado di indirizzare le persone interessate verso le risorse appropriate.

Raccomandazione 4: Formare e fornire gli strumenti necessari al personale specializzato nei settori della sanità, della socialità, dell'invecchiamento e della migrazione a contatto con le persone anziane (ad es. cura a domicilio, medici di famiglia, personale ospedaliero, organizzazioni caritative, Pro Senectute) per quanto riguarda il riconoscimento precoce, l'identificazione dei bisogni delle persone interessate e l'accompagnamento verso le risorse di aiuto.

Misure

4.1 Integrare, nelle offerte di formazione continua esistenti relative alla violenza domestica, contenuti specifici riguardanti le persone anziane, in particolare quelle con un percorso migratorio (impatto del passaggio alla pensione, ostacoli particolari nell'accesso all'aiuto, aspetti generazionali e culturali e possibili effetti sulla richiesta di aiuto, questioni relative al permesso di soggiorno, esposizione prolungata alla violenza, ecc.).

4.2 Integrare nei corsi di formazione iniziale in medicina, cure infermieristiche, lavoro sociale, accompagnamento psicosociale e percorsi affini insegnamenti sulla violenza domestica nei confronti delle persone anziane, includendo anche quelle con un percorso migratorio.

4.3 Assicurarsi di includere le dimensioni dell'età avanzata e del percorso migratorio negli strumenti di individuazione e orientamento in caso di violenza domestica (ad es. DOTIP, violentometro, cartografia delle risorse).

PROPOSTE DI ATTUAZIONE del Gruppo di pilotaggio:

- **Adattare l'attuale modulo di formazione continua e-gaming per il personale delle farmacie (EGALITE.CH), al fine di formare il personale di accoglienza presso le strutture di prossimità (uffici di assicurazione sociale, comuni, Spitex, consultori sociali, centri di quartiere, ecc.)**
- **Comunicare alle scuole superiori e ad altri luoghi di formazione la necessità di includere esplicitamente le persone anziane, comprese quelle con un percorso migratorio, nei corsi, negli strumenti professionali e negli studi riguardanti la violenza domestica e mettere a loro disposizione materiale di sensibilizzazione e informazione.**

Asse III: CONTATTI SOCIALI

Raccomandazione 5: Rafforzare le possibilità di contatto al di fuori del domicilio per le persone anziane con un percorso migratorio, al fine di sostenere la loro inclusione sociale e la loro capacità di agire.

Misure

5.1 Incoraggiare i familiari (figlie, nuore, nipoti, sorelle, ecc.) delle persone anziane con un percorso migratorio, in particolare delle donne sposate, ad accompagnare i propri cari anziani in uscite e attività fuori casa (ad esempio, andare al mercato con la nuora, corsi di lingua con la sorella, visite mediche o in farmacia con la figlia, pratiche presso un operatore di telefonia mobile con il nipote), **al fine di prevenire l'isolamento, favorire la partecipazione sociale e aumentare l'autonomia.**

5.2 Incoraggiare le persone anziane – in particolare le donne anziane – a partecipare ad attività sociali nel loro quartiere (ad esempio attività creative, condivisione di ricette culinarie, pomeriggi dedicati ai giochi da tavolo) **e a seguire attività formative di prossimità** (ad esempio corsi di lingua, gestione del budget, corsi di informatica), **al fine di rafforzare la loro indipendenza rispetto al loro entourage familiare e la loro inclusione sociale.**

5.3 Integrare con tatto il tema della violenza domestica in attività sociali o culturali a bassa soglia frequentate da persone anziane, in particolare con un percorso migratorio (ad esempio caffè-incontro, tavole rotonde per donne/uomini, proiezioni di film e conferenze, attività organizzate dal comune o da associazioni), **al fine di affrontare questo argomento in modo non conflittuale e consentire la riflessione.**

PROPOSTE DI ATTUAZIONE del Gruppo di pilotaggio:

- **Diffondere ampiamente il rapporto dello studio “Violenza domestica nei confronti di persone anziane con un percorso migratorio: studio e raccomandazioni VPA-MIGR” e l'elenco di raccomandazioni e misure presso le amministrazioni e le organizzazioni federali** (Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali CDOS, ecc.), **cantonali** (dipartimenti cantonali della sanità e della socialità, programmi cantonali di sanità pubblica, uffici cantonali per l'uguaglianza tra donne e uomini, ecc.) **e comunali.**

Asse IV: RAFFORZAMENTO DELLA COLLABORAZIONE INTERISTITUZIONALE

Raccomandazione 6: Promuovere le occasioni di scambio e condivisione di esperienze tra i-le professionisti-e dei settori della vecchiaia, della violenza domestica e della migrazione – provenienti in particolare da enti statali, organizzazioni di assistenza e comuni –, al fine di migliorare la conoscenza reciproca delle offerte e dei servizi.

Misure

6.1 Assicurarsi che gli incontri professionali (giornate di studio, incontri di rete, ecc.) organizzati sul tema della violenza domestica **integrino le dimensioni della terza età e dell'origine culturale** e riuniscano partecipanti provenienti dai settori della violenza domestica, della vecchiaia e della migrazione.

6.2 Invitare i servizi di aiuto in caso di violenza domestica a presentare le loro prestazioni, le modalità di presa in carico e i diritti delle vittime (ad es. in materia di permesso di soggiorno, necessità o meno di sporgere denuncia, aiuti finanziati) **in occasione di colloqui di équipe di professionisti-e dei settori della terza età o della migrazione.**

6.3 Assicurarsi che durante l'analisi di situazioni di violenza domestica che coinvolgono una persona anziana con un percorso migratorio (supervisioni e intervistazioni di équipe, riunioni di rete, ecc.) **siano riuniti-e professionisti-e del settore della vecchiaia, della violenza domestica e della migrazione**, al fine di incrociare i loro punti di vista ed esperienze e di identificare le soluzioni più adatte alla situazione e alle esigenze della persona anziana in questione.

6.4 Assicurarsi che sia stata data voce alla persona anziana vittima di violenza domestica riguardo ai suoi desideri e bisogni e **garantire che le misure messe in atto rispettino la sua situazione specifica, i suoi tempi e le sue priorità** (nella misura della sua capacità di discernimento).

6.5 Prevedere tempo per il lavoro collaborativo sulle situazioni di violenza domestica nei mansionari e individuare i finanziamenti adeguati e le modalità per mobilitarli (ad es. voce da indicare nella rendicontazione delle ore, codice per la fatturazione).

6.6 Integrare esplicitamente la popolazione anziana con un percorso migratorio nella politica federale, cantonale e comunale in materia di vecchiaia e violenza domestica (ad es. attuazione della Convenzione di Istanbul, concetto/strategia sulla vecchiaia, Programma nazionale d'incentivazione per prevenire la violenza sulle persone anziane, rappresentanza nei consigli degli anziani, rafforzamento delle collaborazioni tra il-la Delegato-a alle persone anziane e il-la Delegato-a alle persone straniere).

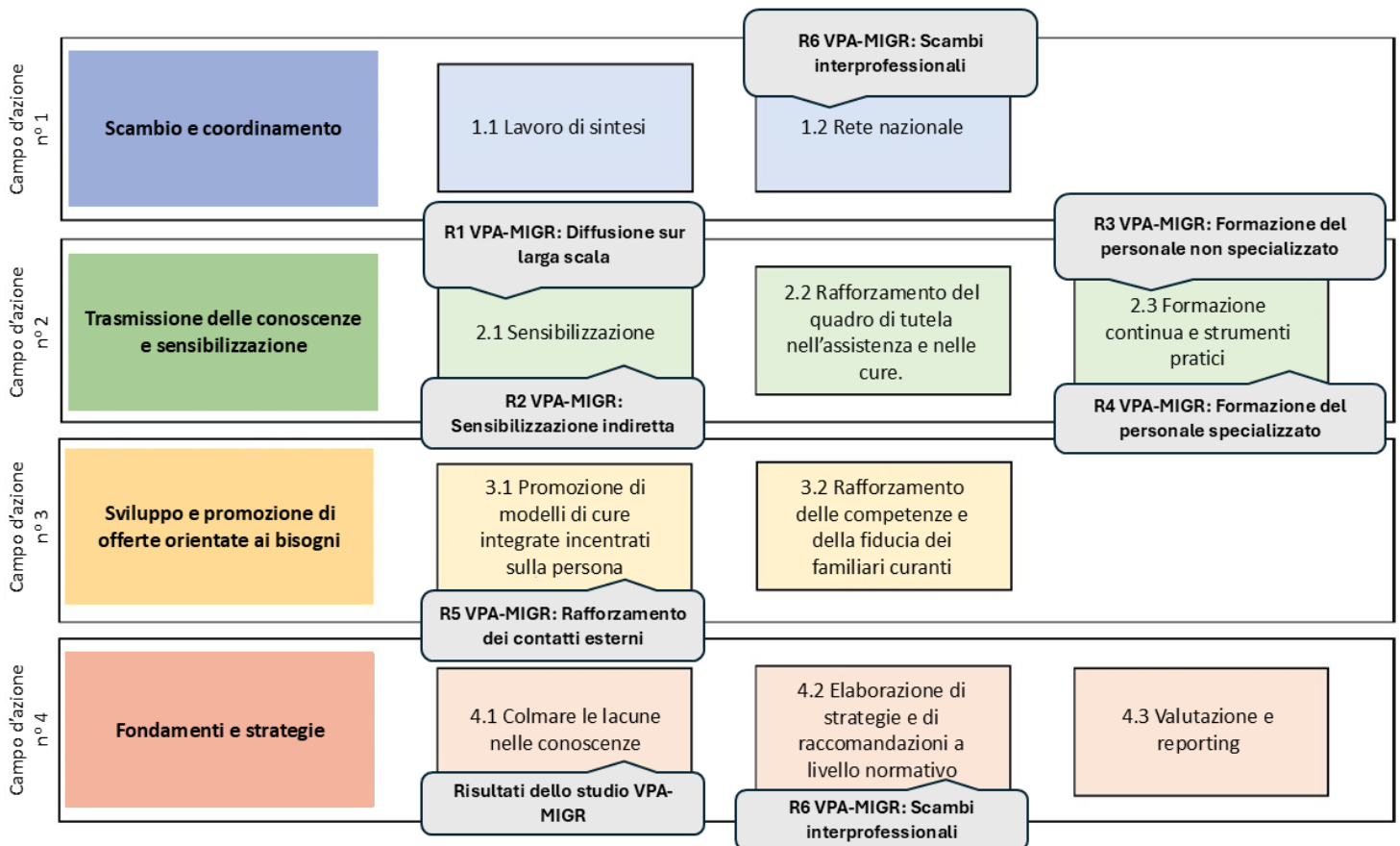
PROPOSTE DI ATTUAZIONE del Gruppo di pilotaggio:

- **Organizzare un convegno nazionale** sulla violenza nei confronti delle persone anziane con un percorso migratorio, a seguito della pubblicazione dello studio.
- Questo convegno si rivolgerebbe a **tutte le organizzazioni svizzere dei settori della terza età, della sanità, della socialità e della migrazione, nonché alle amministrazioni federali, cantonali e comunali.**

6. Legame tra le misure e i campi d'azione del Programma nazionale d'incentivazione per prevenire la violenza sulle persone anziane

Le raccomandazioni e le misure scaturite dal progetto VPA-MIGR (cfr. capitolo 5) apportano un contributo sostanziale agli ambiti d'intervento e alle misure definiti nel Programma nazionale d'incentivazione per prevenire la violenza sulle persone anziane, adottato dal Consiglio federale nel marzo 2026.

Figura 1 : Integrazione prioritaria delle raccomandazioni VPA-MIGR nelle aree di intervento del Programma nazionale d'incentivazione per prevenire la violenza sulle persone anziane.



Riferimenti bibliografici

Alsinai, A., Reygers, M., DiMascolo, L., Kafka, J., Rowhani-Rahbar, A., Adhia, A., Bowen, D., Shanahan, S., Dalve, K., & Ellyson, A. M. (2023). *Use of immigration status for coercive control in domestic violence protection orders*. *Frontiers in Sociology*, 8, 1146102.

Armstead, T. L., Wilkins, N., & Nation, M. (2021). *Structural and social determinants of inequities in violence risk: A review of indicators*. *Journal of Community Psychology*, 49(4), 878–906.
https://stacks.cdc.gov/view/cdc/89015/cdc_89015_DS1.pdf

Bolzman, C., Fibbi, R., & Vial, M. (2006). What to do after retirement? Elderly migrants and the question of return. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 32(8), 1359–1375.

Bolzman, C., Kaeser, L., & Christe, E. (2017). Transnational mobilities as a way of life among older migrants from Southern Europe. *Population, Space and Place*, 23(5), e2016.
<https://doi.org/10.1002/psp.2016>

Bolzman, C., Gakuba, T.-O., & Minko, S. (2016). Résidents inattendus : trajectoires, dilemmes et situations de vie des Africains et Latino-Américains âgés en Suisse francophone. *Vie sociale*, (16), 79–90.
<https://doi.org/10.3917/vsoc.164.0079>

Bolzman, C., & Vagni, G. (2015). Égalité de chances ? Une comparaison des conditions de vie des personnes âgées immigrées et “nationales”. *Hommes & migrations*, (1309), 19–28.
<https://doi.org/10.4000/hommesmigrations.3062>

Centre social protestant Genève. (2025). *Une meilleure protection pour les femmes migrantes victimes de violence domestique*. <https://csp.ch/geneve/une-meilleure-protection-pour-les-femmes-migrantes-victimes-de-violence-domestique/>

Ciobanu, R. O., & Bolzman, C. (2019). Older immigrants living in Switzerland and ambivalence related to return around the retirement period. *International Journal of Comparative Sociology*, 60(1–2), 14–36.

Confédération suisse (2020). *Prévenir la violence sur les personnes âgées. Rapport du Conseil fédéral donnant suite au postulat 15.3945 Glanzmann-Hunkeler du 24 septembre 2015*. Berne, Suisse : Confédération suisse. https://www.parlament.ch/centers/epar/_layouts/15/DocIdRedirect.aspx?ID=MAUWFQFXFMCR-2-46432

Conférence des directrices et directeurs cantonaux des affaires sociales (CDAS) (2024). *Communiqué de presse. Campagne en ligne pour faire connaître l'aide aux victimes en mettant l'accent sur les personnes âgées*. <https://sodk.ch/fr/documentation/publications/faire-connaître-laide-aux-victimes-campagne-en-ligne-centree-sur-les-personnes-agees/>

Fink, R., Roulet Schwab, D., Hugentobler, V., Perrin, C., & Piecek, M. (2021). *Rapport de synthèse Mandat « Vieillir 2030 ». Réalisation de focus groups dans le cadre de la stratégie « Vieillir 2030 »*. Lausanne, Suisse : senior-lab et HETSL. https://www.vd.ch/fileadmin/user_upload/organisation/dsas/DGCS/202112_Rapport_de_synth%C3%A8se_Vieillir_2030_Version_publicque.pdf

Forum national Age et Migration : <https://www.age-migration.ch/visionf>

Guest, Greg & Bunce, Arwen & Johnson, Laura. (2006). How Many Interviews Are Enough?. *Field Methods - FIELD METHOD*. 18. 59-82. DOI:[10.1177/1525822X05279903](https://doi.org/10.1177/1525822X05279903)

Hily, M.-A., & Poiret, C. (2020). *Situations de violence et migration*. <https://journals.openedition.org/remi/14312>

Khazaei, F. (2019). Les violences conjugales à la marge : le cas des femmes migrantes en Suisse. *Cahiers du Genre*, 71–90. <https://shs.cairn.info/revue-cahiers-du-genre-2019-1-page-71>

King's College London. (2019). *New study finds migrant women experience high levels of violence but are often too afraid to report it*.

Krug, E. G., Dahlberg, L. L., Mercy J. A., Zwi, A. et Lozano-Ascencio, R. (Éds). (2002). *Rapport mondial sur la violence et la santé*. Genève, Suisse : Organisation mondiale de la santé. <https://www.who.int/fr/publications/i/item/9241545615>

Krüger, P., Bannwart, C., Bloch, L. et Portmann, R. (2020). *Gewalt im Alter verhindern – Grundlagenbericht*. Berne:
Office fédéral des assurances sociales OFAS. <https://www.bsv.admin.ch/bsv/fr/home/publications-et-services/forschung/forschungspublikationen.exturl.html?lang=fr&lnr=02/20#pubdb>

Lederrey, M., Martenot, A., Turtschi, E. & ODAE romand (2024), *Vieillir en tant qu'étranger·ère en Suisse. Portraits et enjeux*, Observatoire romand du droit d'asile et des étranger·ères (ODAE romand). https://odae-romand.ch/wp/wp-content/uploads/2024/01/Rapport-thematique_web_06.02.2024.pdf

Mey, E. & Kurt, S. (2024), *Le droit des étrangers dissuade les personnes migrantes de recourir à l'aide sociale*, Sécurité Sociale CHSS. <https://sozialesicherheit.ch/fr/le-droit-des-etrangers-dissuade-les-personnes-migrantes-de-recourir-a-laide-sociale/>

Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers (ODAE). (2011). *Femmes étrangères victimes de violences conjugales en Suisse romande*. <https://www.humanrights.ch/fr/pfi/droits-humains/migration-asile/femmes-etrangeres-victimes-de-violences-conjugales-suisse-romande>

Observatoire romand du droit d'asile et des étrangers (ODAE). (2022). *Femmes migrantes victimes de violences*. https://odae-romand.ch/wp/wp-content/uploads/2023/02/panorama_04_pp_haute1.pdf

Oeschger, A. (2024). Une recherche sur la violence institutionnelle en Suisse. *Revue Quart Monde*, 271, 19–23. <https://www.revue-quartmonde.org/11476>

Office fédéral de la statistique (2019). *Comment se porte la population issue de la migration en Suisse ?* Neuchâtel : OFS. https://static1.squarespace.com/static/5fa901f9907d2a049c875509/t/5fbb8c0b2b4bfe31fd8aeac2/1606126614020/2019_bfs_Wohlbefinden_bericht_f.pdf

Office fédéral de la statistique (2022). *Population résidante permanente selon la nationalité, les groupes d'âge et le sexe*. Neuchâtel : OFS.

https://static1.squarespace.com/static/5fa901f9907d2a049c875509/t/6500389712cdf01a0893b4a1/1694513303236/2022_Population+se- lon+nationalit%C3%A9+%C3%A2ge+sexe.pdf

Office fédéral des assurances sociales (OFAS). (2026). *Programme d'impulsion pour prévenir la violence sur les personnes âgées donnant suite à la motion Glanzmann-Hunkeler 21.3715*. Berne : OFAS. https://www.bsv.admin.ch/dam/fr/sd-web/kp5mUQqzrKli/2026_03_20-%20Konzept%20Impuls- programm%20FR_bf.pdf

Organisation mondiale de la Santé. (2002). *Rapport mondial sur la violence et la santé*. <https://www.who.int/fr/publications/i/item/9241545615>

Organisation mondiale de la Santé. (2025). *Le bilan est lourd : 840 millions de femmes sont victimes de violences conjugales ou sexuelles*. <https://www.who.int/fr/news/item/19-11-2025-lifetime-toll--840-million-women-faced-partner-or-sexual-violence>

Roulet Schwab, D. (2022). Lutte contre la maltraitance des aînés en Suisse : bilan et analyse critique. *Gérontologie & Société*, 44(169), 131-146. <https://doi.org/10.3917/gs1.169.0131>

Roulet Schwab, D., Roulet Jeanneret, F., Fink, R., & Rauber, G. (2022). *Rapport de synthèse. Perceptions de personnes âgées et de proches envers les ressources d'aide en cas de violences domestiques en Suisse. Module complémentaire au projet national « Violence dans les couples âgés (VCA) : étude et développement de matériel de sensibilisation »*. Lausanne, Suisse : Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO). https://www.skppsc.ch/de/wp-content/uploads/sites/2/2023/03/vca_rapport-synthese-psc_decembre-2022_version-publique.pdf

Roulet Schwab, D., Rauber, G., Roulet Jeanneret, F., Mooser, S., Casellini-Le Fort, V., Canova, N., & Fink, R. (2023). *Sintesi. Violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera: Esperienze, percezioni e accesso all'aiuto dal punto di vista di ex vittime, persone anziane e professionisti/e nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica*. Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO) e senior-lab. https://vecchiaiasenzaviolenza.ch/wp-content/uploads/2023/12/Sintesi_Violenza-di-coppia-tra-persone-anziane_Dicembre-2023.pdf

Roulet Schwab, D., Rauber, G., Roulet Jeanneret, F., Mooser, S., Casellini-Le Fort, V., Canova, N., & Fink, R. (2024). *Rapporto finale. Violenza di coppia tra persone anziane in Svizzera: Esperienze, percezioni e accesso all'aiuto dal punto di vista di ex vittime, persone anziane e professionisti/e nel campo dell'invecchiamento e della violenza domestica*. Institut et Haute Ecole de la Santé La Source (HES-SO) e senior-lab. https://vecchiaiasenzaviolenza.ch/wp-content/uploads/2024/07/Rapporto-finale_Violenza-di-coppia-persone-anziane_La-Source_Giugno-2024.pdf

Prevenzione Svizzera della Criminalità. (2024). *Quando l'infelicità è di casa – Ecco perché la violenza domestica non è una faccenda privata*. <https://www.skppsc.ch/it/download/quando-linfelicit-e-di-casa/>

Redazione e contatto

Dr. Delphine Roulet Schwab

Professoressa

Co-responsabile del senior-lab

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source

d.rouletschwab@ecolelasource.ch

+41 21 556 43 91

Floriane Roulet Jeanneret

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Gabriela Rauber

Collaboratrice scientifica

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior-lab

Rafael Fink

Collaboratore scientifico

Responsabile della comunità senior-lab

Institut et Haute Ecole de la Santé La Source e senior